

uteli et bagagiè andono ad alozar a Pescarolo et Grontardo zerca a hore 20, et sono do mia lontan da Oio e apresso Pontevigo mia 10. Et sono venute lettere di l'imperator ch'el dito exercito è alozato in Lombardia, alogi una parte nel Ferrarese, una nel Mantoano, l'altra nel Cremonese, l'altra ne la terra di la Chiesa et nel Piasentino, perchè nel Parmesano sono stati alozati. *Item*, referisse che sabato, fo a di 29, el marchese dil Guasto essendo a Caxalmazor passò Po et andò a lozamento solito, dove se dice dovea dar danari a le fantarie, et poi andar a veder le feste et giostre si dieno far a Mantoa.

Da Verona, di sier Ferigo Renier podestà et sier Lunardo Justinian capitano, di 2 Zener, ricevuta a di 6. Da novo el signor Cesare Fregoso ne ha ditto haver lettere dal signor Alvise da Gonzaga suo cugnato, per le qual è advisato che l'era venuto novo ordine da l'imperador, zerca lo alozar di le sue gente, qual comanda che siano alogiate 6 bandiere nel stato dil duca de Ferrara, 6 nel stato dil duca di Mantoa, 6 nel stato dil duca di Milan, et la cavaleria è compartita; le qual gente non erano ancora passate di qua di Po, salvo la cavaleria qual è alogiata in Cremonese. Et ch'el duca da Mantoa sentiva mal volentiera simil ordine, però doveva mandar uno homo a Cesare. Et dice che li si aspectava il marchese dil Guasto ad alogiar con lui questo carlevar li a Mantoa.

Da Vicenza, di sier Andrea Gritti podestà et sier Piero Grimani capitano, di 5 Zener, ricevuta a di 7. Manda questi avisi, li quali dicono cussi: La dieta di Yspruch è finita et conclusa in dar danari et gente al re di romani, accadendo dove lui chiederà; se ne dovea far un'altra ne li giorni proximi passati nel ducato de Austria a uno loco nominato Linz, et a la Epiphania overo a la Madonna di le Candele in Prevaglia nel loco si chiama Ratisbona, et se li doveria atrovar molti ambascadori de christiani et *etiam* quello dil Turco che è intervenuto in Viena per il Salamanca, et *etiam* se gli atroverà quel dil Vayvoda. Se dice per certo la Maestà di l'imperador si deve ritrovar insieme col re di romani a meza quaresima. Intendo è ancora aviso ch'el fratello dil castelan di Mus, nominato Batista, è andato a la corte dil re et gli ha proposto molti partiti che se Soa Maestà li farà restar Mus et Lecho et quello che tien, et ch'el duca li levi le arme et noy gli dia più molestia, che gli darà una bona summa di danari et renonciarà le raxon sue a Sua Maestà, et per securtà di questo li darà ne

le man Lecho over Mus sino venirà a costituirsi ne le man di Sua Maestà: ancora li promette tutta la Valtolina ad obedientia dil ditto re, a tutte sue spexe. Il re di romani non li ha voluto dar risposta alcuna fino non habbia avisato con diligentia lo imperator. Il giorno di San Stephano passò per Trento uno missier Hironimo Jeremia secretario dil reverendissimo cardinal di Trento, mandato dal re al duca de Milan, qual si dice andar per li soprascripti manizi, però che già zorni 20 el ditto passò de quì et andò al re con commission dil duca da Milano. A Viena è la peste grande.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte 154^o et capitano, di 2 Decembrio, ricevute a di 8 Zener. Come per le altre sue scrisse el zonzer dil magnifico Murat Chiechaia a questi confini, et gionto che 'l fu al castello di Ostroviza, loco sopra Scardona, do fioli et uno nipote de uno Damiano Cloevich corvato, qual fu *alias* a li servizi de la Signoria nostra, con uno messo mandato a posta da la excelsa Porta li mandò verso la Bossina, lasati padre et madre tutti aflitti, non si sa la causa. Dicono li ha fati levar per non fidarsi dil padre, altri dicono, che ditto Damiano ha uno altro suo fiol grande presso el Gran Signor et molto amato, dal qual ha inteso di questi altri, et però li ha mandati a tuor, et ordinato siano condutti a Constantinopoli. Gionto esso Amorat ad uno loco qui sopra, ha mandato a chiamar uno Dragor vayvoda de tutti questi murlachi confinanti, qual presentato, *immediate* lo fece apicar con do sui fioli, non si sa la causa, et cussi va seguendo visitando quei lochi contorni, facendoli esser assai più dil solito advertiti. Et a di 6 si aspeta in Scardona. Zonto el sarà lo farò visitar per el reverendo prè Zorzi suo fratello. Uno di questi di gionse a questi confini el magnifico Cadi mandato da la excelsa Porta, persona de autorità, il qual se dice vol venir in questa cità per le cose di l'Emin, et venendo li farò bona ciera.

Dil ditto, di 6, ricevute a di 5 Zener. Come a di 13 zonse in questa cità l'Emin con uno schiavo dil Gran signor de li primari Cadi, alozato dal suo Emin, et il di seguente mi volse parlar et vene a trovarmi, al qual feci bona ciera. Disse era stato mandato da la excelsa Porta per sindicar tutti quei lochi sotto posti al suo Gran Signor, et che se io sapeva fosse stà fatto qualche torto a li subditi di la Signoria nostra lo dovesse manifestar, et si vederia la iustitia el farebbe, dicendo haver commission di

(1) La carta 153^a è bianca.